

# IL RUOLO EDUCATIVO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA<sup>1</sup>

Don Giuseppe Indino

Nella sua storia bimillenaria la Chiesa ha sempre considerato l'educazione come uno dei suoi impegni principali, direi costitutivo della sua missione nel mondo. Tale impegno si è esplicitato nel tempo non solo nella catechesi esercitata nelle parrocchie, che ha come scopo la formazione della fede personale, ma anche nell'istituzione di scuole e università, di centri di formazione e di cultura, fino all'impegno pastorale nel mondo della scuola e la sua presenza stabile attraverso l'insegnamento della religione. Alla base di tale impegno vi è la consapevolezza che l'istruzione, in tutte le sue forme e gradi, non è mai un atto neutro ma una particolare forma di educazione nella quale le posizioni e i valori personali sono inevitabilmente trasmessi insieme ai contenuti. Per tale motivo la comunità cristiana ritiene un suo grave dovere essere presente lì dove si forma l'uomo, assumendo tale scelta dall'esempio del suo fondatore Gesù di Nazareth.

## Gesù e l'epoca apostolica

Tra le tante definizioni che possiamo dare di Gesù, è certamente appropriata quella di pedagogo, o Maestro come veniva chiamato dai suoi discepoli. Nei vangeli, infatti, possiamo scoprire che una delle attività principali compiute da Gesù è quella educativa. Un'azione rivolta ai singoli, alle folle, ai discepoli che lo seguono, alla comunità degli apostoli, con modalità e scopi differenti. L'intento principale è quello di educare l'uomo ad un'autentica libertà. Gesù Cristo, uomo libero qual era, ha invitato ciascuno a liberarsi dai formalismi in cui era ridotta la legge mosaica per aprirsi ad un rapporto autentico, filiale e libero con Dio che egli rivela come Padre amorevole e misericordioso. Aiuta cioè l'uomo a passare da un rapporto mortificante con la legge, ad un rapporto liberante con il Padre. Emblematico a tal proposito è il discorso sulla nuova giustizia che deve superare quella antica, introdotto e scandito dalla formula "Avete inteso che fu detto... ma io vi dico", rivelando alla fine il vero scopo di tale insegnamento: "Affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli" ed ancora "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (cfr. *Mt* 5, 20-48). Questa azione si sviluppa anzitutto attraverso i suoi gesti e i suoi atteggiamenti, ma anche con insegnamenti che intercettano i desideri e le attese più profondi che sono nascosti nel cuore di ogni persona. Gesù non compie solo interventi di guarigione fisica, anche se quelli impressionano di più, ma mette in atto gesti di autentica liberazione e promozione umana. Si potrebbero fare moltissimi esempi di incontri e discorsi liberanti disseminati nei vangeli. Ci basti ricordare l'incontro con Zaccheo (cfr. *Lc* 19, 1-10), con la donna adultera (cfr. *Gv* 8, 1-11), con la samaritana (cfr. *Gv* 4, 5-42), solo per citare alcuni tra i più significativi.

---

<sup>1</sup> Intervento in occasione della terza edizione della Settimana di Cultura – Spiritualità – Dialogo: L'essenza dell'esserci, aver cura della vita, Aula Magna del Polo Didattico Universitario "Card. G. Panico", Tricase, 16.09.2024.

Nel rapporto con i discepoli, ed in particolare con i dodici apostoli, l'intento formativo di Gesù è volto non solo a suscitare in essi la fede in lui, ma ad instaurare in essi uno stile di vita nuovo, improntato alla fraternità, alla condivisione, alla fiducia reciproca e al servizio, caratteristiche che andranno a costituire lo stile delle prime comunità cristiane. Anche gli apostoli dunque, dopo il ritorno di Gesù al Padre, saranno impegnati in questo compito educativo nei confronti delle prime comunità nate dall'annuncio del vangelo. Troviamo traccia di questo impegno nel Nuovo Testamento, nelle lettere di Paolo, di Pietro, di Giacomo, di Giuda, di Giovanni.

Non meno importante è l'opera educativa svolta in epoca sub apostolica e al tempo dei Padri della Chiesa fino al IV e V secolo, in cui le comunità cristiane venivano educate da pastori illuminati a saper coniugare la fede con la vita, infondendo in ogni aspetto della vita umana i principi della fede cristiana, volti a formare la persona nella sua totalità e complessità, a relazionarsi con la realtà spesso problematica e difficile, mantenendo la specificità della propria identità cristiana in un mondo sostanzialmente pagano e spesso ostile. Ci basti ricordare a tal proposito le cruente persecuzioni a cui sono sottoposti i cristiani fino al IV secolo, anche se le persecuzioni hanno sempre accompagnato la vita della Chiesa. Ancora oggi i cristiani sono perseguitati in tante parti del mondo, e se in alcuni paesi la persecuzione è davvero cruenta, in molte nazioni la persecuzione è diventata culturale e ideologica.

Potremmo concludere che in questa prima fase della storia della Chiesa, concordemente con la cultura del tempo, le comunità sono oggetto di educazione e di formazione piuttosto che soggetti educativi nel senso in cui intendiamo oggi questa espressione. In realtà non possiamo non riconoscere che il fatto stesso di appartenere ad una comunità, condividendone i valori, la dottrina, gli stili di vita, costituisce già un fattore educativo di grande importanza, e pertanto ci si affida a tutta la comunità per essere aiutati nella crescita e nella formazione.

## **Il medio evo**

Verso la fine del primo millennio la Chiesa è già strutturata anche socialmente e ha visto nascere nel suo seno importanti ordini religiosi e monastici, oltre che prestigiose sedi vescovili, che hanno avuto come obiettivo, oltre alla santificazione dei propri membri, quello di coltivare e trasmettere cultura. Tutti sappiamo che la nascita delle prime università, costituite tra il XII e XIII secolo, è lo sviluppo delle scuole delle chiese cattedrali e dei monasteri che fino ad allora avevano costituito l'unica possibilità di formazione e di cultura, non certamente riservata esclusivamente al clero, ma aperta anche all'istruzione di intere generazioni di laici.

In questa epoca, a torto definita buia e oscurantista, la Chiesa non è venuta meno al suo compito di generare cultura, formazione e istruzione, affermandosi come la principale, se non l'unica, agenzia educativa che ha coltivato e trasmesso

scienza e sapienza, saperi e arti, conoscenza e cultura della vita, promotrice di autentiche opere d'arte che spaziano dalla teologia alla filosofia, dalla letteratura alla musica, dall'architettura alla scultura e alla pittura. Non si può non riconoscere l'indelebile impronta che la Chiesa e il cristianesimo hanno lasciato in tutti questi campi. Opere uniche, originali ed irripetibili, affasciano ancora oggi l'uomo contemporaneo, anche se spesso ci si ferma a livello estetico e superficiale, avendo perduto quella particolare chiave di lettura che è la fede che ha generato tali opere con il conseguente sminuimento dei valori che intendevano veicolare.

## **Il novecento e la contemporaneità**

Facciamo un salto di un altro millennio per giungere al XX secolo. Il novecento ha conosciuto grandi sconvolgimenti generati dai conflitti mondiali e dalle trasformazioni culturali e sociali, ma anche grandi opportunità di sviluppo, da quelle scientifiche e industriali a quelle tecnologiche.

Anche in campo educativo non son mancate grandi trasformazioni e non è mancata la voce della Chiesa, che si è pronunciata diverse volte su tale argomento sia producendo una grande quantità di documenti ufficiali, sia facendosi presente in diversi interventi occasionali. Persino il Diritto canonico ha sentito la necessità di regolamentare le varie iniziative promosse dalla Chiesa in ambito educativo.

Mi pare necessario affermare che a fronte di una seria crisi educativa, il novecento ha conosciuto anche grandi figure di educatori, sia appartenenti alla sfera laica che a quella ecclesiale, basti pensare a Montessori, a san Giovanni Bosco e don Lorenzo Milani, senza dimenticare l'azione educativa svolta da don Tonino Bello nella nostra diocesi nei confronti di diverse generazioni di seminaristi, e sulla quale ha acceso un faro conoscitivo il vescovo Angiuli con il testo "La terra dei miei sogni"<sup>2</sup>.

Sia a livello di Chiesa universale, sia a livello di Chiesa locale, il novecento ha segnato una profonda presa di coscienza della centralità del tema dell'educazione, qualificando sempre più la comunità cristiana come esperienza che sostiene la crescita e la formazione della persona e, insieme alla famiglia e alla scuola, si è andata sempre più conquistando un ruolo centrale in campo educativo.

Nella vita della Chiesa, il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha segnato senza alcun dubbio una sorta di spartiacque, il punto di un nuovo inizio, e proprio in quella assise i padri conciliari non hanno tralasciato di affrontare il tema dell'educazione, con l'attenzione e la sensibilità che hanno caratterizzato quella peculiare esperienza di rinnovamento della vita ecclesiale.

---

<sup>2</sup> TONINO BELLO, *La terra dei miei sogni. Bagliori di luce dagli scritti ugentini*, a cura di V. Angiuli e R. Brucoli, Ed Insieme, Terlizzi (BA), 2014.

Nella consapevolezza dell'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo, il Concilio ha emanato una Dichiarazione sull'educazione cristiana (*Gravissimum educationis*) e sulla sua incidenza nel progresso sociale contemporaneo<sup>3</sup>.

Dal *Proemio* di questo documento ricaviamo alcune espressioni che rivelano le convinzioni dei padri conciliari in ordine al tema educativo. Anzitutto esso è percepito come "estremamente importante" (*gravissimum*) nella vita dell'uomo, e pertanto una sorta di sfera irrinunciabile per la salvaguardia della sua dignità che gli permette di "partecipare sempre più attivamente alla vita sociale, specie in campo economico e politico", grazie alla "più matura coscienza della sua dignità e della sua responsabilità". Inoltre si prende atto che "dappertutto sorgono iniziative atte a promuovere sempre più l'attività educativa; si definiscono e si pubblicano con documenti solenni i diritti fondamentali in ordine all'educazione degli uomini, ed in particolare quelli dei fanciulli e dei genitori; cresce il numero degli alunni, si moltiplicano e si perfezionano le scuole, si fondano altre istituzioni educative". Il documento continua: "Da parte sua la Chiesa, nell'adempimento del mandato ricevuto dal suo divin Fondatore, [...] ha il dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo [...] e perciò ha un suo compito specifico in ordine al progresso e allo sviluppo dell'educazione"<sup>4</sup>. Tali intenti proclamati in sede conciliare hanno prodotto nei decenni successivi importanti documenti della Chiesa italiana sul fondamentale tema dell'educazione, nel tentativo di arginare una deriva educativa che nel tempo ha assunto caratteristiche preoccupanti dal punto di vista familiare e sociale. Allarme lanciato sia da papa Benedetto XVI in merito a ciò che egli definì una vera e propria "emergenza educativa"<sup>5</sup>, sia da papa Francesco che si è espresso in termini di "catastrofe educativa" riferendosi alle conseguenze della pandemia da covid-19<sup>6</sup>.

Gli interventi del Magistero su questo argomento sono stati molto numerosi, e non è facile orientarsi nella molteplicità di queste fonti.

Tra i documenti della Chiesa italiana, ritengo utile ed importante richiamare anzitutto gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*<sup>7</sup>. In questo articolato documento i vescovi italiani riconoscono "l'arte delicata e sublime dell'educazione come una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono, vero". In particolare, il capitolo quarto del documento è dedicato al tema della Chiesa come comunità educante, nel quale i vescovi, richiamando un discorso di Benedetto XVI, affermano: "La complessità

---

<sup>3</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*, 28 ottobre 1965.

<sup>4</sup> Ibid., *Proemio*.

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21-01-2008.

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Video messaggio ai partecipanti al "Global Compact on Education"*, 15-10-2020.

<sup>7</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 27-05-2010.

dell'azione educativa sollecita tutti i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi «un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale»<sup>8</sup>. Fede, cultura ed educazione interagiscono, ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia dell'azione educativa fino a renderla sterile. Di qui, l'auspicio che tutti i soggetti coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine. E i soggetti coinvolti sono anzitutto la famiglia, la parrocchia definita "crocevia delle istanze educative", la scuola e l'università, fino alla responsabilità educativa dell'intera società segnata in maniera preponderante dall'ambiente digitale.

Un altro documento che mi pare doveroso richiamare è il sussidio elaborato dalla Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: *Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola*. Questo testo esprime un segno dell'attenzione e dell'amore della Chiesa per la scuola e per il mondo dell'educazione, e mette in risalto come "l'apprezzamento di cui godono le scuole e le istituzioni formative cattoliche e di ispirazione cristiana, l'altissimo numero di chi si avvale dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale<sup>9</sup>, la qualità di laici preparati che si dedicano alla scuola come docenti e dirigenti, le buone relazioni esistenti nei diversi territori, fanno sì che Chiesa e scuola non siano estranee l'una all'altra". Anche all'interno di questo documento vi è un capitolo dedicato alla comunità cristiana come soggetto della pastorale per la scuola, dove si afferma che "le problematiche dell'educazione e della scuola interpellano la pastorale nel suo insieme e toccano i suoi differenti ambiti. Si pensi, tra gli altri, ai legami con la pastorale giovanile e vocazionale, con la pastorale della famiglia, dell'università e della cultura, con l'impegno ecclesiale nel campo dei problemi sociali, delle migrazioni, del dialogo ecumenico e interreligioso". Viene inoltre chiamata in causa la parrocchia come soggetto della pastorale per la scuola. "In parrocchia, infatti, si fa cultura, si promuovono vocazioni educative, si incontrano e accompagnano le famiglie nel loro compito educativo, si vive la cittadinanza e si promuovono azioni a favore del territorio, dando vita anche a scuole, a doposcuola e altri centri educativi".

### **Il tema educativo nella nostra diocesi**

Tali indicazioni e orientamenti della Chiesa italiana hanno trovato risonanza e ampia applicazione nella nostra Chiesa locale. L'anno 2010 è coinciso con l'inizio del ministero pastorale del vescovo Vito Angiuli nella Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca. Tra le tante priorità a cui ha dedicato la sua azione pastorale, vi è stata quella di dotare la nostra Chiesa diocesana di un progetto pastorale in sintonia con il cammino della Chiesa italiana promulgando il testo *Educare a una forma di vita*

---

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso alla 59ª Assemblea generale della CEI*, 28 maggio 2009.

<sup>9</sup> Nella nostra diocesi la scelta degli alunni avvalentisi dell'insegnamento della religione nell'anno scolastico 2022-2023 si è attestata intorno al 97%.

*meravigliosa*<sup>10</sup>. Di questo testo, che si qualifica come un vero e proprio progetto educativo per le nostre comunità cristiane, ritengo importante richiamare anzitutto il principio che il vescovo Angiuli pone come fondamento educativo di ogni comunità cristiana e che è la figura di Cristo. “L’azione educativa della comunità cristiana – egli scrive – consiste essenzialmente nel suscitare lo stupore per la bellezza di Cristo, nel lasciarsi affascinare da Cristo, che è il canone della bellezza divina e umana”<sup>11</sup>. E prosegue: “Con gli occhi della fede è possibile contemplare il ‘mistero’ di quel volto e scoprire nella sua persona il ‘modello’ ideale da imitare”<sup>12</sup>. Uno sguardo particolare viene rivolto ai principali soggetti educativi, famiglia, parrocchia e scuola, per richiamare che “nonostante le criticità presenti nel nostro tempo, questi tre soggetti rimangono punti di riferimento imprescindibili in campo educativo. Essi dovrebbero perseguire un fine comune, pur nella specificità dei loro rispettivi compiti: mettere le ali alla vita. L’educatore deve fare sentire l’intima vicinanza, la tenerezza e la cura perché l’educando si consideri portatore di grandi desideri e sia capace di volgere lo sguardo verso l’alto per sfidare la mediocrità e osare la speranza. La famiglia e la parrocchia hanno il compito di far percepire la vicinanza e la bellezza del mistero di Dio”<sup>13</sup>. Mentre alla scuola il vescovo ricorda che essa è chiamata a mantenere “aperto il dialogo con gli altri soggetti educativi – in primo luogo la famiglia – con i quali è chiamata a perseguire obiettivi convergenti. Il carattere pubblico non ne pregiudica l’apertura alla trascendenza e non impone una neutralità rispetto a quei valori morali che sono alla base di ogni autentica formazione della persona e della realizzazione del bene comune”<sup>14</sup>. Con grande chiarezza, condividendo la prospettiva dei vescovi italiani, mons. Angiuli sottolinea la visione positiva di una laicità che spesso viene male interpretata e orientata in maniera ideologica verso un’impronta laicista, tendente a svuotare la cultura contemporanea di ogni qualsivoglia riferimento alla fede cristiana e al sacro in generale, con evidenti ricadute nella formazione della persona in tutte le sue componenti.

Se la Chiesa è dunque uno dei principali soggetti educativi che segnano in maniera preponderante la crescita e lo sviluppo degli adolescenti e giovani del nostro territorio, come deve essere questa Chiesa? Essa deve manifestarsi con delle caratteristiche particolari, che il vescovo richiama nel capitolo settimo, e che in qualche maniera costituiscono il volto della Chiesa locale sognato da mons. Angiuli e continuamente spinto verso la sua realizzazione. La comunità cristiana è richiamata a porre l’amore come fondamento del suo essere, ed in particolare a manifestare la sua dimensione comunione imparando a coniugare i verbi dell’amore: stupirsi, entusiasinarsi, meravigliarsi, abbracciare, piangere, cantare, danzare, appassionarsi. Sono tutte azioni che devono essere sperimentabili nel contatto con la comunità cristiana, che non può essere amorfa e priva di sentimenti, ridotta a semplice

---

<sup>10</sup> V. ANGIULI, *Educare a una forma di vita meravigliosa. Quadro di riferimento teologico-pastorale della Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca per il decennio 2010-2020*, Edizioni VivereIn, Monopoli (BA), 2014.

<sup>11</sup> Ibid., 12

<sup>12</sup> Ibid., 15

<sup>13</sup> Ibid., 140-141

<sup>14</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 46.

erogazione di servizi liturgici o sacramentali, ma deve poter intercettare ed esaltare tutti gli aspetti della vita umana che in quei verbi si riconosce come veramente 'umana' e che pertanto non può e non deve essere estranea all'interesse della Chiesa, poiché "nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo"<sup>15</sup>. Inoltre essa deve essere una comunità che vede con gli occhi dell'amore per riconoscere in ogni persona la presenza di Dio e pertanto accogliere ciascuno come un fratello da abbracciare. In questa prospettiva, persino la preghiera è considerata come un'invocazione che sgorga da uno sguardo d'amore. A partire da questo sguardo d'amore la Chiesa è chiamata a discernere le potenzialità e i limiti del tempo e del territorio in cui vive, in quanto l'amore "assume il passo dell'altro, camminando a seconda delle circostanze con andamento lento o improvvise accelerazioni. Sa comprendere le emergenze, ma disdegna le improvvisazioni. Non è allettato dal prurito delle novità e non si lascia sedurre dalle mode passeggiere. Sa stare dentro le evoluzioni del tempo, ma porta sempre con sé il sapore dell'eternità. È attento al contesto socio-culturale e si ingegna a individuare un'idea progettuale attorno alla quale costruire un intero percorso individuando con sapiente creatività, strategie e itinerari idonei al raggiungimento del fine prefissato"<sup>16</sup>. In questa visione che genera un'idea attorno alla quale costruire tutto, aspetto che ritorna molto spesso nel magistero del vescovo Angiuli, la Chiesa è stimolata a manifestare la sua bellezza quando ama l'essenziale, quando cammina unita nell'amore, nella comunità e tra le comunità, quando si lascia trasfigurare dall'amore, quando fascia con amore le ferite, quando loda Dio e serve l'uomo, quando cammina nell'amore e non si ferma di fronte alle difficoltà, quando canta il proprio amore al Dio-Amore<sup>17</sup>.

Al volto di questa Chiesa che fa dell'amore la sua dimensione fondamentale e che si esprime nella cura dell'altro, mons. Angiuli ha dedicato un'intera visita pastorale, attraverso la quale si è reso presente per più giorni in ciascuna delle parrocchie del territorio diocesano, quasi ad invernare i principi espressi nel documento programmatico e che non potevano essere realizzati se non nel vissuto di relazioni autentiche con i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, gli operatori pastorali e tutti i fedeli di qualunque età o condizione. La visita, annunciata nel 2015, iniziata nel febbraio 2017 e conclusa nel maggio 2019, è stata svolta avendo come tema conduttore *La parrocchia, comunità educante*. Ciascuno degli aspetti che compongono il questionario preparatorio (liturgico, catechetico, caritativo e amministrativo) erano di fatto improntati a questa prospettiva. Al termine della visita il vescovo ha promulgato il 19 dicembre 2019 una Lettera dal titolo e dai contenuti molto significativi per la nostra riflessione: *La parrocchia comunità che educa con gioia e passione*<sup>18</sup>.

---

<sup>15</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 1, 7 dicembre 1965.

<sup>16</sup> V. ANGIULI, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 213-214.

<sup>17</sup> Cfr. *Ibid.*, 214-220.

<sup>18</sup> V. ANGIULI, *La parrocchia comunità che educa con gioia e passione. Lettera e Decreto alla Chiesa di Ugento – S. Maria di Leuca a conclusione della prima visita pastorale*, Edizioni VivereIn, Monopoli (BA), 2020.

Questo testo che si qualifica come un'ulteriore perla del magistero di mons. Angiuli, dopo un'attenta analisi del contesto socio culturale contemporaneo, e di quello del basso Salento in particolare, dedica il capitolo quinto al tema della parrocchia come comunità educante, che in una complessa situazione sociale deve diventare sempre più soggetto di percorsi formativi a tutti i livelli. In un contesto sociale carente di punti di riferimento che lo qualifichino come un ambiente sociale "stabile", la comunità cristiana è chiamata ad offrire la "gioia della comunità", la gioia di sentirsi popolo, a fronte di una ideologia che esalta l'individuo con i suoi diritti; facendo emergere la propria dimensione comunionale, essa deve assumere il volto concreto e riconoscibile di una comunità che vive non in funzione di se stessa, ma in vista del cammino dell'intero popolo di Dio<sup>19</sup>. A partire da questa fondamentale premessa, il testo passa poi a delineare in maniera molto pratica i percorsi formativi che toccano non soltanto alcuni temi fondamentali della vita cristiana ma che sono rivolti alla promozione di un'educazione integrale della persona. I titoli che vi riporto testimoniano la poliedricità di tale approccio: educati dalla liturgia, educare alla liturgia; educare alla fede; educare alla cura delle relazioni; educare al dialogo e al confronto con la cultura contemporanea; educare ad interagire con il territorio.

A ben vedere, si tratta di un vero e proprio progetto formativo che tende a qualificare sempre più la comunità cristiana come istituzione educativa, un progetto che scaturisce dal cuore e dalla mente di un pastore lungimirante ma che necessita di essere accolto e realizzato da ogni singolo fedele e da ogni comunità che deve attrarre tutti, fanciulli, giovani, adulti, famiglie e anziani, e accompagnarli in tutto il cammino della vita con gioia e passione.

---

<sup>19</sup> Cfr. Ibid., 66-67.